



“GIOVANNI MICHELUCCI FOTOGRAFO”

Fiesole, palazzina Mangani, 4-27 maggio 2001

Fondazione Michelucci
Comune di Fiesole
Provincia di Firenze
Fiesole Musei

Presentazione della mostra

La riorganizzazione del fondo fotografico di Michelucci ad opera della Fondazione, su un panorama temporale che spazia dal primo dopoguerra agli anni '70, è stata l'occasione per scoprire un patrimonio di immagini che attraversa da una parte regioni e città europee e dall'altro tematiche legate agli aspetti professionali, culturali, sociali ma anche personali ed affettivi dell'architetto. La mostra, curata da Giovanni Fanelli, sarà dunque un itinerario tra luoghi, tempi e tematiche attraverso l'occhio dell'architetto.

Il rapporto degli architetti con la fotografia è antico e risale al periodo pionieristico della storia della fotografia. Solo raramente tale rapporto è stato oggetto della riflessione critica degli architetti, almeno di quella edita, anche se non mancano eccezioni importanti come quelle di Eugène-Emmanuel Viollet-le-Duc, o di Gio Ponti, o di Giuseppe Pagano, che si autodefinì “cacciatore di immagini” (1938).

Diversi sono gli architetti, diversi sono i rapporti di ognuno di essi con la fotografia, assunta ora come elemento di un archivio-repertorio di conoscenza, ora come appunto di lettura critica (Bruno Taut, o Erich Mendelsohn o Giuseppe Pagano, ecc.), ora come mezzo di rappresentazione nel processo di progettazione, di realizzazione, di documentazione e di promozione della propria opera di architettura o di restauro (da Viollet-le Duc a Giuseppe Poggi, a Otto Wagner, a Frank Lloyd Wright, a Walter Gropius, a Le Corbusier, agli architetti di oggi), ora come mezzo di testimonianza del mondo contemporaneo (la vita delle città, la guerra ecc.), ora come espressione della propria capacità visiva e formale.

Il rapporto di Giovanni Michelucci con la fotografia rientra nel quadro della sua personalità antiaccademica, antidogmatica, antiteorica e antiretorica, altamente e squisitamente sensibile e creativa.

Il suo gusto visivo fotografico è fortemente caratterizzato, risultato da una parte di una capacità creativa artistica assolutamente personale e peculiare, dall'altra parte di un ricco

Informazioni:

Fondazione Giovanni Michelucci - ONLUS

via Beato Angelico, 15 – 50014 Fiesole (FI) tel. : voce +39.055.597149 fax +39.055.59268

e-mail: fondazione.michelucci@michelucci.it - web: www.michelucci.it

C.F. 94007610481

humus di echi e riferimenti culturali molteplici finemente filtrati, dalla pittura del Novecento di Casorati (in taluni ritratti, come quello della moglie alla terrazza), alla pittura metafisica, al neorealismo degli anni Cinquanta (in certi brani di vita urbana, Roma, Firenze o Orvieto, o in certe immagini di lacerazioni architettoniche e urbane, quali la Cittadella di Pisa o le rovine della zona intorno al Ponte Vecchio di Firenze), dalla fotografia francese degli anni Trenta a quella di Pagano e di Casabella (in talune immagini di architetture antiche o contemporanee, quali la Casa del Fascio di Terragni a Como o di architetture 'spontanee', senza architetti, come prima di tutto le case coloniche).

La poesia della forma e la visualità sono, per Michelucci, centrali. Per quanto evidentemente provocatoria manifestazione di un atteggiamento dissacrante, smitizzante e insofferente nei confronti dell'Architettura come valore assoluto, la sua dichiarazione del 1966 è significativa: "a me l'architettura, se si escludono i suoi aspetti sociale ed umano, interessa molto meno della sociologia e della pittura e della scultura e del teatro".

Il corpus delle fotografie di Michelucci può essere ricondotto ad alcuni temi-interessi ricorrenti, secondo i quali è scandita la mostra:

Il dialogo con l'architettura

(più spesso in forma di appunto critico in occasione di viaggi), quella antica (Firenze, Roma, Pompei, Pistoia, Orvieto, Pisa, Venezia, Siena, San Gimignano, Parigi, Avignone, Nimes), quella "spontanea", senza architetti (le case coloniche, un cementificio, un deposito ferroviario), quella contemporanea (la casa del Fascio a Como, di Terragni; il padiglione svizzero alla città universitaria di Parigi, di Le Corbusier); quella risultato del proprio impegno (la villa Contini Bonacossi a Forte dei Marmi, la città universitaria di Roma, la Borsa Merci di Pistoia, la chiesa pistoiese delle Sante Maria e Tecla alla Vergine);

Le cronache familiari

(soprattutto la moglie Eloisa Pacini, ma anche i parenti, gli amici, spesso anche il cane di casa);

La gente, la vita delle città

(Siena, Orvieto, Roma, Firenze...) e della casa: l'uso degli spazi, le lacerazioni della guerra (Firenze, ponte Vecchio; Pisa, la Cittadella);

La natura: il mondo organico

(i paesaggi, gli alberi, le rocce, i fiori, gli animali).

Corrado Marcetti
maggio 2001